

DOWN DEEP IMMAGINI DEL PROFONDO NELLA PITTURA CONTEMPORANEA

LORENZO ACETO
SILVIA ARGIOLAS
LUCA DE ANGELIS
LIANA GHUKASYAN
BRUNO MARRAPODI
CLAUDIA MATTA

Rispetto al passato, l'arte visiva prodotta negli ultimi anni non è facilmente inquadrabile in una tendenza unitaria, ma si possono comunque individuare dei tratti comuni, trasversali rispetto alla moltitudine di mezzi espressivi della contemporaneità, ed è anche possibile focalizzarsi su uno di tali mezzi, nella convinzione che esista un rapporto d'interdipendenza tra forma e contenuto, e quindi anche tra materia, gesti, immagini e parole. Sofferarsi su una particolare inclinazione dell'arte del presente può agevolare la lettura dell'attuale società da vari punti di vista, da quello storico a quello di costume, fornendo elementi per la comprensione del nostro tempo.

La presenza oggi, nel panorama italiano e non solo, di una pittura che non esclude la dimensione narrativa ed espressiva, ma anzi ne fa elementi formatori d'identità e sperimentazione, è sintomatica della necessità di attualizzare forme di comunicazione analogiche, stabili e dai tempi dilatati, per attivare uno sguardo critico e personale rispetto al fluire di una realtà sempre più evanescente.

La divisione tra astrazione sperimentale e figurazione tradizionalista che si era venuta a creare all'interno del clima neoavanguardistico del secondo dopoguerra, già tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso fu messa in discussione da esperienze come la Transavanguardia, il Neoespressionismo e l'Anacronismo, ma negli ultimi anni si assiste ad un'ulteriore dissoluzione delle gerarchie culturali, che proietta la cultura visiva postmoderna in una nuova fase, totalmente svincolata dalle definizioni di genere. Soprattutto con la diffusione di internet, si assiste al proliferare di forme ibride, in cui l'arte si libera dai dogmi intellettualistici per assumere una mescolanza di riferimenti, uniti in personali storytelling. Le diverse forme di narrazione popolare, come il mito, la fiaba, il cinema, l'illustrazione e le fotografie che circolano nel web, saturano la nostra esperienza della realtà, e gli artisti del nuovo millennio ne assorbono la complessa iconografia per fornirne una rielaborazione diversa, con modalità individuali.

Se il recupero di una dimensione iconica è una delle prerogative generali di un presente dominato in tutti i suoi campi dalla pervasività delle immagini, la focalizzazione nel mezzo pittorico ha un carattere maggiormente circoscritto, e fornisce particolari spunti di riflessione. Rispetto all'installazione, in cui si va a formare un fatale rapporto d'interdipendenza tra l'opera e lo spazio espositivo, il fare pittorico conserva la concezione dell'opera come elemento autonomo rispetto al luogo in cui viene posta. Se spostati in luoghi diversi, gli elementi di un'installazione possono mutare il proprio valore semantico, mentre i dipinti vanno a formare uno spazio a sé, lo spazio della rappresentazione, che si genera una volta per tutte nel processo di esecuzione dell'opera da parte dell'artista. Questa solidità della pittura diviene quindi una forma di resistenza rispetto alla fluidità di un'epoca svuotata da ogni riferimento certo. Attraverso la pittura, l'artista si pone di nuovo al centro della costruzione dell'opera, fissando l'inquietudine interiore in icone dal valore apotropaico, documenti carichi di uno stato emotivo che è individuale, ma nel quale tutti si possono empaticamente rispecchiare attraverso l'esperienza estetica. Percorrendo con lo sguardo il movimento delle pennellate, la nostra percezione dell'immagine si fa più profonda, coinvolgendo non solo la mente, ma anche il corpo. Plasmato dagli artisti con fini espressivi, il flusso d'immagini della contemporaneità incontra un mezzo carico di storia producendo un cortocircuito, sintomo della complessità del rapporto con la tradizione. La pittura contemporanea può essere letta come residuo di concretezza della realtà, in cui il presente si mostra nella sua inevitabile fisicità organica.

Nelle opere di Aceto, Argiolas, De Angelis, Ghukasyan, Marrapodi e Matta, artisti basati in Italia e rappresentativi delle attuali ricerche sviluppate intorno alla pittura, emerge una ricerca pittorica con una forte componente iconica ed emotiva, sempre aperta alla sperimentazione. Il legame della pittura con il corpo si traduce in figura, gesto e colore. Le opere in mostra riflettono la contemporaneità con grande libertà espressiva ed insieme rappresentano la necessità di reagire alla frammentazione dell'io, propria di un'epoca che ci chiede di essere talmente flessibili da portarci a perdere l'identità. La soggettività emerge nel gesto pittorico e nello stile, ma anche nel racconto di sé e del proprio modo di vedere il mondo.

Nelle proprie opere, **Silvia Argiolas** compie una sorta di ricerca antropologica in cui debolezze e perversioni dell'uomo contemporaneo sono trattate con sarcasmo, senza intenti moralistici.

VILLA CONTEMPORANEA

Protagoniste sono figure femminili libere e spontanee, aggressive e disinibite, tratteggiate con colori intensi ed inserite in ambienti in bilico tra realtà quotidiana e psichedelia straniante. Pur nella selvaggia crudezza delle scene e dei volti dal trucco marcato, l'atmosfera riporta alla fiaba, al racconto fantastico che ci conduce in una dimensione incantata in cui l'inconscio emerge con le sue insidie ed insieme con la sua forza rinnovatrice.

Toni più cupi e fortemente contrastati connotano i dipinti di **Liana Ghukasyan**, artista d'origine armena, in cui la tavolozza è ridotta ad un numero limitato di colori e i soggetti, spesso autoritratti, sono resi con una risoluta gestualità di matrice espressionista. Il gesto pittorico diviene impulso spirituale, energia salvifica in cui il dolore viene trasformato in forza vitale. Ricordi ed esperienze della vita personale e collettiva sono rimodulati attraverso una pittura dal carattere dirompente, in cui emerge la volontà di raccontare e raccontarsi con immediata intensità emotiva.

Al contrario, **Claudia Matta** dipinge con campiture piatte e colori luminosi, definendo le figure con un segno preciso che esalta la linearità del disegno. La libera associazione di forme e figure dal cromatismo acido e irreali proietta in una dimensione onirica che ricorda le illustrazioni della cultura psichedelica, ma con un'atmosfera maggiormente rarefatta che rimanda all'arte orientale. Personaggi senza occhi, quindi dallo sguardo rivolto all'inconscio, dialogano con animali ed architetture impossibili che aprono varchi su luoghi dal simbolismo misterioso.

Linee tendenzialmente sinuose unite ad ampie campiture dal vivace cromatismo percorrono le tele di **Bruno Marrapodi**, andando a comporre scenari dall'atmosfera sospesa, malinconica e lunare. Rispetto alle opere precedenti, caratterizzate da una marcata presenza figurativa e da uno spazio saturo e bidimensionale, negli ultimi dipinti viene sviluppata una ricerca sulla dimensione archetipica del segno associata ad un graduale alleggerimento della rappresentazione. Il processo pittorico è tradotto da Marrapodi in una scrittura automatica in cui emerge un personale vocabolario simbolico.

La trasfigurazione di immagini preesistenti, attuata attraverso il processo pittorico, è un punto in comune nella ricerca di Lorenzo Aceto e Luca de Angelis. Nelle ultime opere, **Lorenzo Aceto** rielabora ritratti di musicisti d'epoca barocca, trasformati mediante diverse sovrapposizioni e cancellazioni che fanno emergere un aspetto germinale dell'immagine. La figura sembra essere colta in una metamorfosi organica che dischiude diverse potenzialità, non univoche ma aperte all'interpretazione, celate nell'immagine di partenza e rivelate con la pittura.

Se i ritratti di Lorenzo Aceto mostrano il disfacimento dell'immagine, nei dipinti di **Luca De Angelis** la figura e l'ambiente in cui è inserita sono delineati con un tratto energico che ne definisce maggiormente la forma, pur nella risonanza cromatica che unisce figura e sfondo. La densità pittorica dai forti contrasti, con una predominante bruna intervallata da lampi di luce, unita all'enigmatica gestualità dei soggetti, determina un'atmosfera carica di pathos in cui si percepisce l'attesa di un avvenimento misterioso. La suspense pervade la scena trasformando figure anonime, spesso tratte da fotografie scovate nel web, in protagonisti di una misteriosa *metanarrazione* rivolta all'interiorità.

Andrea Lacarpia